

L'INTERVISTA ALTRE EMERGENZE

«La gente è terrorizzata E per l'ondata di Covid non ci sono vaccini, ci manca l'ossigeno»

Padre Rick (Fondazione Rava): «Qui c'è la guerra»

Come si è svegliata la gente di Haiti la mattina in cui hanno annunciato l'assassinio del presidente?

«Non è soltanto la notizia di una mattina, non è un fulmine a ciel sereno. Il vero problema è che negli ultimi anni ad Haiti le gang sono diventate gruppi politici armati. Hanno denaro, armi. Sono supportate da gruppi che hanno la loro agenda di interessi».

Padre Rick Frechette, americano, medico e sacerdote, ha passato quaranta dei suoi 67 anni ad Haiti, dove guida i progetti della Fondazione Francesca Rava. Amato dai poveri, mal tollerato dai potenti di turno, vive costantemente sul filo della strada. E ciò che è avvenuto l'altra notte nella villa del presidente Jovenel Moïse è (anche) il riflesso di quanto avviene nelle strade di Haiti ogni giorno. «Da anni la popolazione vive nel terrore di queste gang. Che hanno soldi, armi pesanti».

Da dove vengono i soldi?

«Dal fatto che viene permesso loro di finanziarsi impunemente con il crimine. Rapiimenti, furti, estorsioni. Nes-

suno le paga direttamente, ma le gang operano nella più assoluta impunità. Dovunque. Documentano le loro azioni e le condividono sui social. Non hanno paura di nessuno. Girano con le armi in pugno. E sono sponsorizzate da gruppi potenti. Ecco, questo posso dire. Questo è il punto di partenza per capire quanto succede ad Haiti».

E il presidente Moïse?

«Lui e il governo non hanno mai condannato davvero queste violenze. Quando le gang hanno sparato all'ospedale di Medici Senza Frontiere che ha dovuto chiudere a Martissant (un quartiere di Port-au-Prince, ndr), non c'è stata una parola di condanna da parte delle autorità. L'altro ieri un'infermiera in un'am-

bulanza è stata colpita alla testa nella zona di Carrefour. Anche in questo caso, silenzio totale».

Silenzio e impunità.

«Questa gente che non ha paura di niente, non ha avuto paura neppure di uccidere il presidente. Non si può dire

quale gruppo sia responsabile, ma è evidente che è stato un omicidio organizzato e pianificato. Questo dice oggi la gente per la strada. E il messaggio che è passato è: nessuno è al sicuro».

E adesso?

«Potrebbe essere una discesa nel caos più totale: saccheggi dovunque, prigionie che si svuotano, un nuovo ciclo di vendette. Ma se anche questo non accadesse, tutti si chiedono quali saranno le prossime mosse dei vari eserciti in campo. Guerra aperta come è successo nella zona di Cité Soleil? Sarà l'occasione per controllare il prossimo presidente, condizionare il prossimo primo ministro? Una brutale guerra civile? Questa è la grande preoccupazione. Ma io non ho informazioni privilegiate, non dialogo con nessuno dei grandi attori sulla scena. Le mie sono le impressioni di chi vive sulla strada. E ha il problema di riempire 360 bombole».

Bombole di ossigeno?

«All'ospedale di San Luca abbiamo bisogno di cinque o sei bombole al giorno per

ogni malato grave di Covid. Dobbiamo andare a riempirle attraversando Port-au-Prince nelle zone dove sparano. Non possiamo vedere i malati morire sotto i nostri occhi. Ma viviamo tutti con la paura della guerra. Questa mattina per esempio dopo la morte del presidente il personale non è venuto in ospedale. Chi ha fatto il turno di notte si è dovuto fare quello diurno e si farà anche la seconda notte. E c'è sempre l'ossigeno da andare a prendere».

E i vaccini?

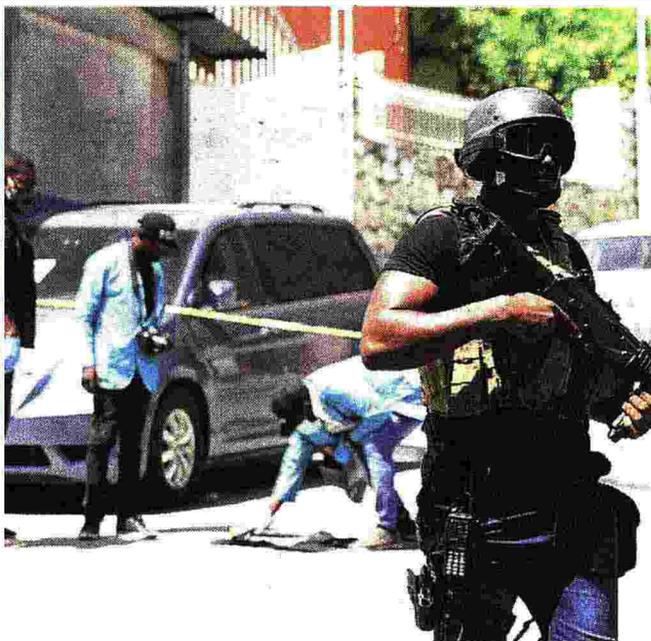
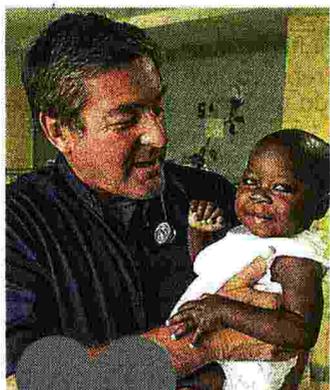
«Qui ad Haiti, 11 milioni di abitanti, non ne abbiamo ancora visti. Chi ha un visto e i soldi va a Miami».

Cosa fareste con un pugno di soldi in più?

«Potremmo aiutare meglio gli sfollati scappati dalle zone dove le gang imperversano e si combattono. Compreremmo medicine per i malati. Potremmo aumentare la produzione di ossigeno per questa ondata e per quelle che verranno. In attesa dei vaccini, abbiamo bisogno urgente di ossigeno».

M. Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

N.P.H.

Nuestros Pequeños Hermanos: organizzazione umanitaria per cui opera padre Rick Frechette, rappresentata in Italia dalla Fondazione Francesca Rava

“
Negli ultimi
anni le gang
sono diventate
dei veri gruppi
politici armati,
che operano
impunemente
Il governo non
le ha mai
condannate

